

Stalle della mafia in pieno centro a Bari

BARI - Due fabbricati adibiti a stalle in pieno centro, a Bari, e cavalli utilizzati dai clan in gare ufficiali ma anche, si sospetta, in corse clandestine: tutto avveniva sotto gli occhi degli abitanti del quartiere, in via Oberdan, che però non hanno mai fatto segnalazioni alle forze dell'ordine. A scoprire quanto accadeva sono stati i carabinieri della Compagnia Bari Centro che hanno sequestrato, beni, per un valore complessivo di circa un milione e mezzo di euro.

Venti le persone indagate, tra queste vi sono i quattro proprietari del terreno su cui erano stati edificati i due fabbricati abusivi che ospitavano complessivamente 34 box, e 16 persone che, con i loro cavalli, occupavano i box. Si tratta di persone già note alle forze dell'ordine, alcune delle quali con reati specifici per corse clandestine, tutti di certo vicini al boss Savino Parisi, capo di un clan tra i più potenti della città.

I cavalli trovati nei box al momento dell'irruzione dei carabinieri erano nove, tutti in buone condizioni.

I reati che si ipotizzano per i 20 indagati sono quelli di abusivismo edilizio e, soprattutto, reati ambientali: chi aveva in uso i box, infatti, aveva utilizzato eternit per la copertura dei locali; per accudire gli animali rubava acqua da alcuni pozzi artesiani che erano nelle vicinanze, e provocava - secondo gli esperti - un grave inquinamento della falda acquifera perché le scorie dei cavalli venivano scaricate abusivamente e direttamente nelle falde acquifere con grave pericolo per la salute pubblica e alto indice di inquinamento.

Il letame, che doveva essere smaltito in luoghi idonei, veniva, per esempio, invece buttato nei normali cassonetti dell'immondizia, in pieno centro. Tutto avveniva con il tacito assenso delle persone che abitano nel quartiere, impaurite, secondo i carabinieri, da quello che sarebbe potuto accadere se qualcuno avesse segnalato qualcosa alle forze dell'ordine.

E tacevano anche i quattro proprietari del terreno che, secondo quanto accertato dai militari, non avrebbero percepito alcuna ricompensa per l'occupazione del suolo con due fabbricati abusivi, sprovvisti di tutti i tipi di allacciamenti.

All'interno dei fabbricati sono stati trovati «segni» che riconducono l'attività di custodia dei cavalli a Savino Parisi: a esempio c'era una sua fotografia accanto ad alcuni cavalli.

Gli animali sicuramente gareggiavano in competizioni ufficiali ma c'è il sospetto che fossero utilizzati per le corse clandestine. Di certo i cavalli di razza erano stati visti, nel corso dei controlli degli investigatori, uscire in orari precisi del giorno, attaccati a calessi.

All'interno di alcuni box sono stati trovati verbali della Ausl con i quali veniva contestato fuso di sostanze dopanti durante alcune gare ufficiali.

Filiberto Mangano